

Gasolio, Trump: «L'Europa libera le riserve». Il G7 rilascia 100 milioni di barili tra diesel e greggio dopo le richieste Usa di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Washington aveva minacciato di bloccare le esportazioni per ottenere il rilascio delle scorte europee. Trump annuncia un avvio immediato; dopo il G7, riferito un piano fino a 100 milioni di barili in quattro mesi (Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 ottobre 2026)



L'Europa ha accettato di liberare le riserve di gasolio e «il processo inizierà immediatamente».

Donald Trump annuncia su Truth una svolta nella trattativa sui carburanti, dopo le pressioni sugli alleati e la minaccia di bloccare le esportazioni americane di diesel. «L'Europa ha appena acconsentito al rilascio di un'ingente quantità delle sue scorte di gasolio», scrive il presidente, senza precisare i Paesi coinvolti né i volumi.

Il comunicato diffuso dopo il vertice del G7, convocato nel pomeriggio da Macron, ha confermato **un rilascio coordinato attraverso l'Agenzia internazionale dell'energia di 100 milioni di barili**, con avvio immediato e distribuzione nell'arco di quattro mesi. Una quantità consistente di gasolio sarà immessa sul mercato nei primi 20 giorni dai membri del G7 e dai Paesi partner. L'intervento dà attuazione agli impegni assunti a marzo, tenendo conto di quelli già rispettati. Nei prossimi giorni, nell'ambito dell'Aie, sarà inoltre discussa la possibilità di ulteriori rilasci di diesel, se necessari.

Bruxelles: «Un divieto minerebbe la fiducia negli Usa»

In tarda mattinata era arrivata anche la risposta della Commissione europea alle minacce di Trump, risposta che **«respinge categoricamente qualsiasi divieto sul gasolio»**. Una portavoce Ue durante il briefing con la stampa del 2 ottobre ha infatti detto chiaramente che «un divieto non sarebbe vantaggioso per nessuno. Minerebbe la nostra fiducia negli Stati Uniti come partner affidabile».

Bruxelles si è detta pronta «ad agire collettivamente nel quadro dell’Agenzia internazionale per l’energia».

Anche il Consiglio Ue ha intensificato il coordinamento. **La presidenza irlandese ha infatti convocato nel pomeriggio una riunione del Coreper I**, il comitato dei rappresentanti permanenti aggiunti degli Stati membri, dedicata alla situazione energetica. «Il mercato del gasolio è molto teso», con conseguenti «prezzi elevati per i consumatori di tutto il mondo», ha spiegato un portavoce, secondo quanto riferito da Adnkronos. La presidenza assicura una stretta collaborazione con tutti gli Stati membri e con la Commissione.

Il confronto al G7

L’annuncio di Trump è arrivato dopo il vertice in videoconferenza del G7 convocato da Emmanuel Macron alle 14.30 del 2 ottobre per coordinare la risposta ai rincari e alle difficoltà di approvvigionamento. **Il presidente francese, che guida la presidenza di turno dei Sette, aveva discusso la questione con Donald Trump e con il premier canadese Mark Carney in due colloqui separati nella notte.** Il Regno Unito è stato rappresentato dal ministro degli Esteri Ed Miliband, delegato dal premier Andy Burnham, assente per il funerale del padre.

La risposta comune

Facciamo un passo indietro. Secondo la ricostruzione fatta da *Politico*, **Francia, Germania, Regno Unito, Italia e Irlanda avrebbero ricevuto pressioni riservate dagli Stati Uniti per attingere alle proprie scorte**, cosa che ha portato, come testimoniato da tre funzionari europei, al confronto urgente dei 5 Paesi di giovedì, dove ha preso parte anche la Commissione europea.

L’intesa raggiunta giovedì riguardava il modo di affrontare il negoziato: parlare con una voce comune, ricondurre ogni decisione sull’utilizzo delle riserve al livello dell’Agenzia internazionale dell’energia e cercare di ridurre la tensione con gli americani. Una linea ferma, ma aperta al dialogo, che in quella fase non equivaleva ancora a un via libera al rilascio delle scorte.

Quanto pesano i 120 milioni di barili

La dimensione della richiesta spiega la cautela europea. Secondo un calcolo di *Reuters* sui dati Eurostat riferiti a maggio 2025, **120 milioni di barili domandati da Trump corrisponderebbero a oltre il 40% dei 39 milioni di tonnellate di scorte di emergenza di gasolio e diesel censite allora nell’Unione.** È un confronto con una fotografia precedente della disponibilità europea, non una misura delle riserve rimaste oggi. Francia e Germania, insieme, rappresentavano circa il 35% del totale.

Attingere alle scorte può aumentare l’offerta nell’immediato, ma riduce il margine disponibile per affrontare nuove interruzioni. **L’Aie definisce il proprio sistema di emergenza come uno strumento per contenere gli effetti economici di una crisi degli approvvigionamenti:** le riserve servono a coprire temporaneamente un vuoto nelle forniture.

Il gasolio stretto fra due guerre

La tensione riguarda un carburante essenziale per l'autotrasporto, l'agricoltura e parte dell'industria. Nel rapporto di settembre, **l'Aie segnala che le esportazioni nette di diesel e gasolio dai Paesi del Golfo erano scese in agosto a poco più di un quarto dei livelli precedenti alla guerra**, con i transiti attraverso Hormuz ancora fortemente limitati. Alle difficoltà mediorientali si aggiungono i danni al sistema di raffinazione russo provocati dagli attacchi ucraini. Complessivamente, in agosto le esportazioni nette di gasolio dal Golfo e dalla Russia risultavano inferiori di 1,6 milioni di barili al giorno rispetto a febbraio.

Nel Regno Unito il rincaro ha intanto superato una nuova soglia: il 2 ottobre, il prezzo medio del diesel è salito per la prima volta oltre le 2 sterline al litro. Il viceministro dei Trasporti Keir Mather ha tuttavia assicurato che le forniture nazionali restano «solide e resilienti», grazie alla diversificazione degli approvvigionamenti e alla disponibilità di scorte.

In questo mercato già sotto pressione, un blocco americano restringerebbe ulteriormente le possibilità di approvvigionamento dell'Europa. Gli Stati Uniti forniscono attualmente oltre metà delle importazioni di diesel dell'Ue: una quota delle forniture acquistate all'estero, alla quale si affianca la produzione delle raffinerie europee. «Francia, Germania e Regno Unito sono i Paesi con i "corti" maggiori per gasolio, - precisa Gianni Murano, presidente dell'Unem - quindi sono quelli più in difficoltà e che pressano per la domanda, con l'offerta limitata determinano l'aumento del prezzo. Italia e Paesi Bassi sono esportatori quindi il nostro Paese è meno in difficoltà da un punto di vista di approvvigionamento. Di questi dati l'amministrazione Trump è ben consapevole visto che vede i flussi da Usa verso Ue. Le chiusure delle raffinerie soprattutto nel Nord Europa e l'aver delegato ad altri la capacità di raffinazione presenta ora il conto».

Le pressioni americane prima dell'annuncio

Giovedì il segretario americano all'Energia **Chris Wright** aveva dichiarato a Fox News di essere molto fiducioso in un contributo europeo e ha prospettato notizie positive. Aveva inoltre richiamato l'avvicinarsi della stagione dei raccolti e di quella del riscaldamento invernale per sostenere l'urgenza di un rilascio coordinato.

Dal canto suo, Trump aveva già evocato pubblicamente la possibilità di chiedere all'Europa di attingere alle riserve. «Potremmo farlo. Hanno delle scorte di gasolio», aveva detto ai giornalisti durante un viaggio elettorale in Texas. Poco prima, il segretario al Tesoro **Scott Bessent** aveva esortato gli europei, in un post su X, a utilizzare «immediatamente» le proprie scorte.

Il comunicato del G7 affronta anche il nodo delle esportazioni: i leader riaffermano l'impegno ad astenersi da restrizioni agli scambi di energia e prodotti energetici fra i Paesi membri e invitano tutti i produttori a evitare divieti che possano aggravare le tensioni sui mercati. L'Aie monitorerà l'attuazione delle misure, con un rapporto previsto entro 20 giorni.